



ISTITUTO SUPERIORE DI SANITA'
OSSERVATORIO NAZIONALE ALCOL – C.N.E.S.P.S.
WHO COLLABORATING CENTRE
FOR RESEARCH AND HEALTH PROMOTION
ON ALCOHOL AND ALCOHOL RELATED HEALTH PROBLEMS



Alcol e anziani : il progetto europeo VINTAGE – GOOD HEALTH INTO OLDER AGE

Roma 7 Aprile 2011



Il consumo dannoso di alcol è comune tra gli anziani: il 27% degli Europei 55+ ha avuto almeno un episodio settimanale di binge-drinking (5+ unità alcoliche, 50g alcol in un'unica occasione) negli ultimi 12 mesi (Eurobarometer 2007). Nonostante la frequenza di disturbi legati all'uso di alcol risulti al giorno d'oggi particolarmente elevata tra gli anziani e l'attuale tendenza demografica con l'aumento dell'età media della popolazione mondiale ed Europea supporti la preoccupazione che in un prossimo futuro sia probabile l'incremento ulteriore di problemi e patologie alcol correlati tra gli ultra65enni, sono sorprendentemente poche le evidenze scientifiche, le ricerche e le revisioni sistematiche che documentano le reali dimensioni di tale fenomeno o che forniscono la base di evidenza per adeguati interventi e misure politiche per fronteggiarlo. In tale contesto, nell'anno 2008, la Commissione Europea ha approvato e finanziato Il Progetto VINTAGE–Good health into older age, coordinato dall'Osservatorio Nazionale Alcol dell'Istituto Superiore di Sanità, nell'ambito del "Second Programme of Community Action in the field of health". Le attività del Progetto VINTAGE, recentemente conclusosi, sono state rivolte a colmare le lacune sull'impatto sociale e sanitario associato al consumo dannoso di alcol negli anziani:

- fornendo la base di evidenza sull'uso dannoso di alcol, attraverso la revisione sistematica della letteratura scientifica sull'argomento;
- raccogliendo esempi pratici e concreti di progetti, programmi e "buone pratiche" volte a prevenire o ridurre il consumo dannoso di alcol negli anziani, attraverso un'indagine ad hoc in tutti i Paesi Europei e la revisione della letteratura grigia;
- diffondendo i risultati più rilevanti ai responsabili dei programmi e delle politiche sull'alcol e a coloro che operano nel campo della salute e dell'assistenza agli anziani a livello europeo, nazionale o locale.

I risultati delle revisioni della letteratura scientifica sull'impatto del consumo di alcol sulla salute e sul benessere degli anziani (369 documenti analizzati e 78 articoli presi in esame come rilevanti) sono presentati nel rapporto **Alcohol and older people: a public health perspective**.



I risultati dell'indagine (309 esperti contattati in oltre 40 Paesi europei) e della revisione della letteratura grigia (21 siti web utilizzati come fonte di informazione e 96 pubblicazioni rilevanti individuate) sono analizzati nel rapporto **Best practices on preventing the harmful use of alcohol amongst older people, including transition from work to retirement** e raccolti in due banche dati (**Database on Best Practices** e **Grey literature Database**).



Entrambi i rapporti ed i database sono liberamente scaricabili ed accessibili dal sito web del progetto <http://www.epicentro.iss.it/vintage/outputs.asp>.

La raccolta di "buone pratiche" tra esperti europei impegnati in istituzioni pubbliche, private o di volontariato è in corso di prosecuzione anche dopo la conclusione formale del progetto per mezzo di un questionario online, accessibile all'indirizzo <http://www.epicentro.iss.it/vintage/assessment.asp>.

Pur nelle differenti situazioni culturali e socio-economiche alcuni tratti appaiono accomunare le differenti realtà europee in un rinnovato impegno di contrasto a quelle che sono le cause evitabili di disabilità, morbilità e mortalità negli anziani. Nell'introduzione all'ultima Relazione al Parlamento del Ministro della Salute sono esplicitate con grande chiarezza le criticità e le principali necessità di intervento: *"In Italia tra gli anziani è stata rilevata una associazione tra guida abituale e consumo a rischio, in questo caso soprattutto consumo giornaliero non moderato. (...) Anche il modello di consumo più tradizionale, che implica consumi quotidiani ai pasti prevalentemente di vino, non sempre è esente da problemi poiché non sempre si associa alla moderazione, soprattutto tra gli anziani e in particolare fra i maschi; esso richiede dunque un attento monitoraggio per valutare i reali rischi della popolazione che lo adotta, spesso non abbastanza considerati a causa del profondo radicamento culturale e forte accettazione sociale che ha nel nostro Paese il consumo durante i pasti. Da questo punto di vista particolare attenzione va posta nella protezione della popolazione anziana, per la quale gli esperti sconsigliano un consumo superiore ad una sola unità alcolica giornaliera e che invece risulta quella in cui il consumo quotidiano non moderato durante i pasti è più diffuso. L'Istituto Superiore di Sanità valuta in circa 3 milioni gli anziani di oltre 65 anni con comportamenti di consumo a rischio, per la gran parte coincidenti con il consumo giornaliero non moderato, soprattutto durante i pasti. (...) Gli alti costi tangibili e intangibili che derivano dal consumo dannoso di alcol giustificano ampiamente adeguati investimenti nella prevenzione da parte di tutte le istituzioni e i soggetti che possono avere un ruolo utile."*

Da quanto sintetizzato si evince la necessità di un rinnovato impegno rivolto all'identificazione precoce del consumo rischioso o dannoso di alcol, atto ad impedire l'insorgenza di una condizione ascrivibile all'ampia categoria delle Problematiche e Patologie Alcol Correlate (PPAC), contribuendo ad arginare le tendenze all'incremento già registrato nel ricorso ai ricoveri ospedalieri per patologie totalmente attribuibili tra cui spicca la cirrosi epatica alcolica che vede innalzarsi dal 26.3 % al 35 % nel periodo 2000-2008 il numero di ospedalizzazioni (pari a 32.117), di cui il 67.5 % a carico di persone con età superiore ai 55 anni. Come conseguenza, **un intervento rivolto all'identificazione precoce (AUDIT) su questo specifico target di popolazione, contribuirebbe alla riduzione della mortalità di cirrosi epatica che vede oggi in Italia nell'alcol una frazione attribuibile pari al 60,5 % di tutte le cirrosi per gli uomini e al 51,5 % per le donne, in particolare di età compresa tra i 45 e i 65 anni.**

La realizzazione di una serie di interventi mirati alla creazione o al rafforzamento di una rete formale di competenze e di un modello dedicato di continuità assistenziale, di *case management* oltre che di *disease management*, è uno degli interventi che in altri contesti europei ha contribuito a sostenere ed implementare il modello di identificazione precoce dell'abuso alcolico e di intervento breve sviluppato dall'OMS e dal progetto PHEPA con tutto vantaggio per i bevitori problematici che giungono per tempo a giovare di un efficace e tempestivo strumento di prevenzione del rischio dell'alcoldipendenza. Un investimento in una cultura della moderazione, del controllo, della precauzione e del riorientamento consapevole di un comportamento estremamente diffuso, il bere, che nell'anziano ha massima necessità di essere riorientato all'uso responsabile di una sostanza di cui è realistico limitare almeno l'impatto evitabile di pregiudizio alla salute e alla sicurezza riducendone il rischio non solo sull'individuo che beve ma anche di chi lo circonda.